



Napoli, 15/05/2017

Al Prefetto di Napoli

Oggetto: Superamento precariato PA

A seguito del presidio odierno dei lavoratori precari della P.A. e del successivo incontro con le SS.LL., si rappresenta quanto richiesto.

Lo scorso 27 febbraio il Governo ha proposto uno schema di decreto legislativo di modifiche al Testo Unico sulla Pubblica Amministrazione (T.U.P.A.) che prevede, all'articolo 20, misure per il superamento del precariato nella P.A.

Ciò avverrebbe attraverso procedure concorsuali nelle Pubbliche Amministrazioni che nei prossimi tre anni (2018-2020) dovrebbero coinvolgere diverse migliaia di lavoratori della Campania – circa 5.000 – che con vari contratti flessibili assicurano i servizi presso ospedali, Comuni, Regioni e altri enti pubblici.

In queste settimane a livello nazionale abbiamo unitariamente proposto, anche per il tramite delle Confederazioni CGIL CISL UIL, di **reformulare il comma 2 dell'articolo 20, in modo tale da permettere chiaramente l'inclusione tra i soggetti destinatari della norma di quei lavoratori titolari di rapporto di lavoro non "alle dipendenze delle amministrazioni"** (i collaboratori sono formalmente autonomi, i somministrati dipendenti delle Agenzie, i Lavoratori Socialmente Utili e i tirocinanti della P.A. non sono formalmente titolari di contratti di natura dipendente).

A riprova di ciò le Commissioni Affari Costituzionali del Senato e Lavoro della Camera dei Deputati si sono espresse favorevolmente, impegnando il Governo ad adottare gli opportuni emendamenti al Testo Unico in discussione.



Pesa ancora, però, il parere espresso dalla Conferenza Stato-Regioni, la quale – a nostro giudizio inspiegabilmente – esclude esplicitamente i lavoratori in somministrazione dalla possibilità di partecipare ad un concorso, riservato al 50% dei posti, per quanti abbiano avuto per almeno tre anni “contratti flessibili” con la Pubblica Amministrazione (che, come è evidente, non garantiscono di certo l'assunzione nel pubblico ma permette di valorizzare il lavoro svolto e le professionalità maturate in tutti questi anni).

L'effetto inaccettabile e iniquo è quello di escludere diverse migliaia di persone anche solo dalla possibilità di partecipare a quelle procedure concorsuali, potendo far valere l'esperienza e la professionalità acquisite sul campo.

Giova ricordare che si tratta di “precari storici” che assicurano la certezza e l'efficienza di servizi essenziali per la collettività campana (assistenza sanitaria, giustizia, beni culturali, Enti Locali, diritto allo studio, ricerca e Università), la cui stessa continuità è oggi messa seriamente in pericolo dai provvedimenti legislativi in questione.

Alla luce di quanto sopra, in linea con quanto espresso da FeLSA NIdiL UILTemp Nazionali, dalle Confederazioni Nazionali, dalle Categorie di CGIL CISL UIL rappresentative del Pubblico Impiego e dell'Università, chiediamo con forza la rimozione di quanto previsto dall'intesa con le Regioni e, al contempo, la riformulazione dell'articolo 20, comma 2, nella direzione sopra indicata.

Chiediamo altresì un autorevole intervento nei confronti della Regione Campania affinché sostenga questa linea d'azione e, nelle more della definizione del testo di legge, non assuma provvedimenti che possano in qualche modo escludere il personale precario dalle future procedure di stabilizzazione.

Certi che non farete mancare il vostro sostegno, inviamo i nostri più deferenti saluti.

FeLSA CISL
(L. Barilà)

NIdiL CGIL
(A. Savio)

UILTemp
(D. Carbone)